

sto opere scritte, che se ha composto queste opere sapendo come sta il vero, ed è in grado di soccorrerle quando viene a difendere le cose che ha scritto, e quando parla sia in grado di dimostrare la debolezza degli scritti, ebbene, un uomo del genere va chiamato non col nome che quelli hanno, ma con un nome *[D]* derivato da ciò cui egli si è dedicato con verità.

FEDRO - E quale è questo nome che tu gli dai?

SOCRATE - Chiamarlo sapiente, o Fedro, mi pare troppo, e che tale nome convenga solamente a un dio; ma chiamarlo filosofo, ossia amante di sapienza, o con qualche altro nome di questo tipo, gli si adatterebbe meglio e sarebbe più adeguato.

FEDRO - E non sarebbe per nulla fuori luogo.

SOCRATE - Invece, colui che non possiede cose che siano di maggior valore rispetto a quelle che ha composto o scritto, rivoltandole in su e in giù per molto tempo, incollando una parte con l'altra *[E]* o togliendo, non lo chiamerai, a giusta ragione, poeta, o compositore di discorsi, o scrittore di leggi? ²⁰³

FEDRO - E come no?

SOCRATE - Di', allora, queste cose al tuo amico!

Messaggio a Lisia e a Isocrate

FEDRO - E tu che cosa farai? Infatti non bisogna lasciar da parte neppure il tuo amico.

SOCRATE - E chi è questo amico?

FEDRO - È Isocrate il bello. Che cosa dirai a lui, o Socrate? Chi diremo che egli è?

SOCRATE - Isocrate è ancor giovane, o Fedro. Tuttavia, ti voglio dire quello che io prevedo di lui. *[279 A]*

FEDRO - Che cosa?

SOCRATE - Mi sembra che, per le caratteristiche che ha avuto da natura, sia superiore ad ogni confronto con i discorsi di Lisia e che, inoltre, ha un temperamento di costituzione più nobile. Perciò non ci sarebbe da meravigliarsi se, con l'avanzare della sua età, per quanto riguarda quegli stessi discorsi dei quali ora si occupa, superasse più che se fossero dei ragazzi quanti si sono occupati dei discorsi, e inoltre se, non bastandogli queste cose, un impulso divino lo portasse a cose ancora più grandi. Infatti, o caro, c'è una certa filosofia *[B]* nel pensiero di quell'uomo. Tali cose, dunque, faccio sapere, da parte degli dèi di questo luogo, al mio amato Isocrate ²⁰⁴. E tu fa' sapere quelle altre al tuo Lisia.

FEDRO - Senz'altro! Ma ora andiamo, perché il caldo si è fatto più moderato.

Epilogo. La preghiera del filosofo a Pan

SOCRATE - Non conviene rivolgere una preghiera a questi dèi prima di metterci in cammino?

FEDRO - Come no?

SOCRATE - O caro Pan ²⁰⁵ e voi altri dèi che siete in questo luogo, concedetemi di diventare bello di dentro, e che tutte le cose che ho di fuori siano in accordo con quelle che ho dentro. *[C]* Che io possa considerare ricco il sapiente e che io possa avere una quantità di oro quale nessun altro potrebbe né prendersi né portar via, se non il temperante ²⁰⁶.

Abbiamo bisogno ancora di altro, o Fedro? Per me, io ho pregato in giusta misura.

FEDRO - Mi unisco con te in questa preghiera, perché le cose degli amici sono comuni.

SOCRATE - Andiamo!